

EMERGENZE CAPITOLINE

Esclusione sociale e esclusione finanziaria:
dinamiche a un campione di utenti
dei servizi sociali di Roma

di MATTEO D'EMILIONE E GIOVANNA GIULIANO

Le dinamiche attuali di aumento delle persone in situazione di difficoltà sia per la mancanza di un lavoro sia per l'insufficienza delle risorse a disposizione per affrontare le spese di base per condurre una vita dignitosa (anche se un lavoro lo si ha), rendono opportuno sviluppare analisi e proposte efficaci per il contrasto ai fenomeni di esclusione sociale e finanziaria. Accanto agli approfondimenti (necessari) sugli sviluppi del microcredito cd 'imprenditoriale', riteniamo sia l'ora di sviluppare indagini altrettanto approfondite sulle possibilità di sviluppo del cd 'microcredito sociale', e su come sviluppare utilmente tale strumento di welfare. A segnalare una tendenza in atto nell'assegnare un peso a tale strumento di microfinanza sembra essere la stessa bozza di Accordo di Partenariato tra il nostro paese e la Commissione Europea relativamente alla programmazione comunitaria 2014 - 2020. Nel documento citato infatti viene messa in evidenza tra le azioni specifiche per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale (Obiettivo tematico n.9) proprio la "Promozione del microcredito sociale, rivolto a persone che si trovano in

una situazione di temporanea difficoltà economica"¹. Un ragionamento sullo strumento del microcredito sociale deve necessariamente tenere in considerazione alcune variabili di contesto, al fine di inquadrare in maniera più puntuale dinamiche socio economiche rispetto alle quali tale strumento può rivestire un ruolo di contrasto/supporto. L'indagine ISTAT 'Reddito e condizioni di vita' relativa al 2011 mette in evidenza in maniera netta come dopo anni di sostanziale stabilità l'indicatore di deprivazione materiale severa/grave indichi un significativo peggioramento delle condizioni di vita delle persone, in particolare quelle residenti nelle Regioni del Mezzogiorno. Infatti, se a livello nazionale il peggioramento è di circa 4 punti percentuali (da 6,9 a 11,1), nelle Regioni meridionali e insulari tale dato è di oltre il 5%: si passa infatti da un 12% di individui gravemente deprivati nel 2010 ad oltre il 19% nel 2011. È bene precisare che tra le componenti della deprivazione che peggiorano in maniera più sensibile hanno un peso relativo particolarmente forte l'incapacità di affrontare spese impreviste (soprattutto al Centro e al Sud, i valori sono rispettivamente del 39 e del 53%) e il non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa (oltre il 65% al Sud con un peggioramento di oltre dieci punti percentuali. Una fotografia com-

Un ragionamento sullo strumento del microcredito sociale deve necessariamente tenere in considerazione alcune variabili di contesto

plementare a quella appena descritta viene scattata anche dalla Banca d'Italia nell'indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane: nel 2010 il 30% circa delle famiglie giudicano le loro entrate insufficienti a coprire le spese, il 38% delle famiglie con entrate modeste vengono definite vulnerabili dal punto di vista finanziario². Il quadro appena tracciato, pur nella sua sintesi, può essere funzionale all'avvio di un ragionamento concreto sulle reali capacità e possibilità del sistema di affrontare in maniera efficace le dinamiche di esclusione sociale e finanziaria di una 'sacca' di popolazione sempre più ampia e sempre più intensamente deprivata³. Il sistema in questione, a livello generale, è oggi rappresentato da una serie di soggetti pubblici e privati che cercano di intercettare e affrontare il disagio delle persone con risorse e strumenti diversi. Da un lato abbiamo il sistema dei servizi sociali gestiti a livello comunale, dall'altro il 'sistema' del non profit e/o del volontariato rappresentato, ad esempio, da soggetti quali la Caritas in convenzione con parte del settore bancario. Quanto i due sistemi comunichino tra loro dovrebbe essere oggetto di uno specifico approfondimento: sarebbe, infatti, interessante riuscire a capire il livello di sovrapposizione tra utenti dei servizi sociali che si trovano in situazioni di disagio economico e che hanno bisogno di un sostegno per il pagamento di bollette/debiti temporanei/affitto e coloro che si rivolgono al terzo settore / no profit per soddisfare le medesime esigenze. Il microcredito sociale potrebbe dunque utilmente rientrare tra gli strumenti normalmente a disposizione proprio dei servizi sociali dei Comuni in collaborazione anche con il terzo settore, ampliando le possibilità di scelta a disposizione del cittadino in difficoltà così come la capacità di offerta in termini di servizi da parte del Comune. Come infatti verrà mostrato in seguito, la composizione dell'utenza di coloro che si rivolgono ai servizi sociali è più variegata di quanto si pensi, includendo persone in condizione di forte deprivazione (come è lecito aspettarsi) investite da nuove forme di povertà (persone separate/divorziate, pensionati con assegno sociale insufficiente a condurre una vita dignitosa, 'working poors' etc, etc). Nell'immaginare un possibile utilizzo del microcredito sociale nell'ambito degli strumenti a disposizione proprio dei servizi so-

ciali è opportuno tenere in considerazione alcune peculiarità di tale strumento al fine di poterne usufruire nella maniera più efficace. In particolare, il microcredito sociale non è per definizione una erogazione a fondo perduto bensì una forma di prestito erogato a soggetti in grado di restituire nel tempo la somma percepita e che esprimono un bisogno finanziario che possibilmente non deve scaturire da problemi di carattere strutturale⁴.

Alcuni dati forniti proprio dal sesto rapporto sul Microcredito (2009 – 2010) rilevano in maniera piuttosto netta come il 'microcredito sociale' continui a rappresentare la formula più diffusa di microcredito a livello nazionale: circa il 60% dei crediti erogati intercettano quei 'fabbisogni finanziari indistinti' all'interno dei quali è possibile ritrovare (declinati magari in maniera diversa) buona parte degli interventi offerti dai servizi sociali e richiamati nella tabella precedente. Più nel dettaglio, il rapporto sul microcredito evidenzia come il sostegno alle famiglie attraverso il microcredito sociale abbia interessato circa 30.000 soggetti beneficiari per un volume complessivo di circa 254 milioni di euro. Un semplice rapporto per valutare la spesa pro capite indica che ogni beneficiario in media ha ricevuto circa 8500 euro, un valore decisamente superiore a quello erogato in ambito pubblico (si vedano in questo senso i dati forniti nell'ambito dell'indagine sui Servizi sociali dei Comuni da parte dell'ISTAT).

Ai fini del presente contributo, i risultati dell'attività di ricerca presentati nel successivo paragrafo, (ricerca condotta dall'ISFOL in una delle municipalità di Roma Capitale), costituiscono un primo tentativo di fotografare nel dettaglio il livello di esclusione sociale e finanziaria di un campione di cittadini, utenti dei servizi sociali. Pur trattandosi di un'indagine fortemente contestualizzata, crediamo che alcune evidenze possano rappresentare degli utili 'punti di partenza' per sviluppare e approfondire il tema del microcredito sociale, cogliendone in maniera più puntuale potenzialità e limiti.

L'esclusione finanziaria degli utenti dei servizi sociali
Nel 2012 l'Isfol ha condotto presso il Municipio XIII⁵ l'indagine MACaD 2012⁶ (Multidimensional Analysis of Capabilities Deprivation) intervistando >

nello specifico la popolazione che fa richiesta di servizi sociali presso il Segretariato Sociale municipale. Obiettivo principale dell'indagine è quello di analizzare il livello di povertà della popolazione di riferimento, adottando un approccio multidimensionale nell'ambito del quadro teorico di riferimento del Capability Approach sviluppato da A. Sen e M. Nussbaum⁷. L'applicazione del modello d'analisi ha l'obiettivo di consentire una analisi delle diverse dimensioni di vita dell'individuo rispetto alla condizione di benessere della popolazione intervistata, e più in generale di riuscire a fornire al Municipio un profilo valutativo funzionale all'implementazione delle proprie policies. In particolare il modello è in grado di fornire analisi che tengano conto sia degli aspetti più tradizionalmente legati alla deprivazione materiale, sia degli aspetti che si riferiscono alla capacità di agency e al grado di attivazione dei *functionings* individuali. Inoltre, come ulteriore obiettivo specifico il progetto intende rinforzare la capacità valutativa e di analisi del Municipio in merito al disegno e all'attuazione di politiche di contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e all'esclusione finanziaria. Tra i punti che è possibile esaminare vi sono dunque caratteristiche più specifiche legate ad alcuni aspetti di esclusione finanziaria, intesa come possibilità di accedere ai servizi finanziari più elementari ma anche come capacità di gestire il proprio reddito (*financial capability*). Nel 2012 sono state realizzate 570 interviste a un campione composto secondo quanto riportato nella tabella 1. La maggior parte delle persone si è rivolta al servizio sociale per ottenere una forma di assistenza economica o un lavoro (borsa lavoro) e per problemi legati alla propria casa. Tra gli intervistati, dunque, la fragilità in termini di reddito e le difficoltà finanziarie rappresentano alcune delle condizioni prioritarie che li spinge a rivolgersi agli sportelli del segretariato sociale. Quasi il 60% della popolazione intervistata dichiara che avrebbe difficoltà a sostenere una spesa imprevista di 200 euro, il 77% definisce pesanti o non sopportabili le spese fisse di base (bollette, affitto ecc), il 70% non riesce ad andare in vacanza almeno una settimana all'anno e, infine, per oltre il 76% il reddito (familiare) è poco o per niente con-

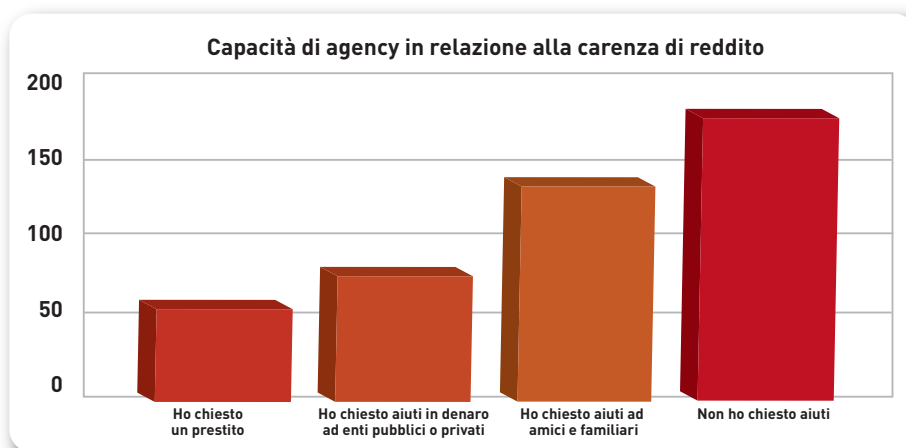
ALCUNE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

	MOLTO+ABBASTANZA %
Sesso	62% donne
Età	10% (19 - 29) 46% (30 - 49) 25% (over 60)
Stato civile	28% vedovi/divorziati/separati
Scolarità	54% livello medio-basso - 8% degree
Status occupazionale	30% disoccupati 20% inattivi 20% occupati
Headcount	60% sotto la soglia di povertà
Nationalità	20% immigranti

Fonte: Dati Isfol, indagine MACaD 2012

gruo rispetto alle proprie aspirazioni. Anche la questione abitativa disegna uno dei reali aspetti critici e in particolare per alcune categorie specifiche come quella degli immigrati. La percentuale di coloro che possiedono un'abitazione senza mutuo o affitto è di appena del 27% , per coloro che pagano un affitto o un mutuo questo pesa per oltre il 30% del proprio reddito in quasi il 70% dei casi. Sono queste solo alcune delle variabili sulla dimensione reddito che identificano in maniera piuttosto netta dinamiche di estreme difficoltà finanziarie. Se si considerano più nel dettaglio quelle variabili che possono essere assimilate agli elementi che identificano l'esclusione finanziaria si evidenzia che per il 49,1 % degli intervistati non è possibile riuscire a sostenere le spese fisse di base, mentre per il 28,4% è impossibile farcela a pagare le spese per affitto o mutuo. Il 41,8% non riesce a pagare le bollette e tra coloro che con difficoltà riescono ad arrivare a fine mese l'87,1%, ben il 40% ha fatto richiesta di un prestito. Tra i richiedenti il 31% non è riuscito a riceverlo. Oltre il 76% ritiene la propria capacità di reddito per nulla o poco adeguata, in relazione alla carenza di reddito per lo più non chiedono aiuti (39,7%) e se lo fanno si rivolgono alla rete familiare ed amicale (30,2%), che diventa la prima rete di supporto in caso di bisogno, seguita dal rivolgersi ad istituzioni pubbliche o private (17,5%).

Il 65% ha un conto corrente bancario e posseggono carte di credito o bancomat rilevando una certa capacità ad avere accesso a servizi finanziari. Come già evidenziato, bassa è anche la capacità di risposta di fronte ad un evento imprevisto che preveda l'esborso di risorse economiche, il 57,4% non può sopprimere neanche con 200 euro. Oltre il 90% dichiara, che nonostante la propria condizione, ha o avrebbe una propensione al risparmio, e il 60% non fa acquisti a rate e considera nei propri acquisti il rapporto qualità/prezzo (61,2%). Sempre osservando i comportamenti di spesa, l'86,2% programma le spese importanti. La semplice analisi dei risultati sul campione mette in evidenza in maniera netta come una parte significativa del campione intercettato sia escluso dal punto di vista finanziario, confermando le connessioni tra tale forma di esclusione e le dinamiche di esclusione sociale discusse in letteratura. Inoltre, si rileva l'opportunità che nell'ambito delle



Fonte: Dati Isfol, indagine MACaD 2012

politiche sociali e di welfare a livello locale, le amministrazioni si riescano a dotare di efficaci strumenti di contrasto anche a fenomeni di esclusione finanziaria, aumentando e rafforzando il proprio set di interventi a disposizione per il contrasto a forme di deprivazione materiale e immateriale. Ed è in questo senso che il microcredito sociale può sicuramente rappresentare uno strumento, gestito da più soggetti appartenenti sia al pubblico che al privato, in grado di poter dare una risposta ai bisogni finanziari. ●

NOTE:

¹Documento disponibile su: www.dps.tesoro.it

² Rata per il rimborso dei prestiti maggiore del 30% del reddito

³ Ricordiamo che secondo il panel di EU-SILC le variabili indagate per analizzare gli elementi di esclusione finanziaria sono: avere uno scoperto su un conto bancario a causa di difficoltà finanziarie, con interessi in carica sull'importo in questione; avere un saldo non coperto su una carta di credito o su carte di pagamento emesse da esercizi commerciali alla fine del mese per almeno gli ultimi 3 mesi proprio a causa delle diffi-

coltà finanziarie piuttosto che per l'utilizzazione del credito come mezzo di livellamento di spesa in relazione al reddito; essere in arretrato con i pagamenti dovuti per credito o crediti al consumo; essere in ritardo nel pagamento di mutui, prestiti per la manutenzione della casa e di altri elementi in materia di edilizia abitativa; essere in ritardo nel pagamento di altre fatture non relative all'abitazione.

⁴ Si vedano a questo proposito le interessanti riflessioni proposte da Andreaoni, Sassatelli e Vichi in 'Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito' Studi e Ricer-

che Ed Il Mulino, 2013.

⁵ Il municipio rappresenta una delle realtà territoriali di Roma Capitale tra le più numerose con circa 230.000 abitanti, caratterizzato da una popolazione giovane ed un territorio urbano periferico in costante crescita.

⁶ Obiettivo specifico del progetto è lo sviluppo del modello d'analisi multidimensionale della povertà denominato MACaD, già testato nel corso della programmazione 2009-2010, attraverso la sua applicazione nel contesto del Municipio Roma 13. Il gruppo di lavoro è formato da Matteo D'Emilione, Giovanna Giuliano, Paolo Raciti, Luca Fa-

brizi, Simona Tenaglia e Paloma Vera Vivaldi e coordinato da Andrea Lazzarini.

⁷ L'indagine ha permesso di sperimentare un originale modello basato sull'elaborazione di uno specifico indicatore multidimensionale di povertà e sulla definizione di quattro diverse condizioni di vita, a seconda del diverso grado di deprivazione in termini di *capabilities*. Le dimensioni di vita indagate sono sei: abitare una casa, essere parte di una comunità, generare reddito, vivere in condizioni di salute e di integrità fisica, esprimere la propria affettività e i propri sentimenti, acquisire conoscenza.